

SCHEDE DI FORMAZIONE
2018 - 2019

SCHEDA N° 5

La Santità...

Preghiera iniziale



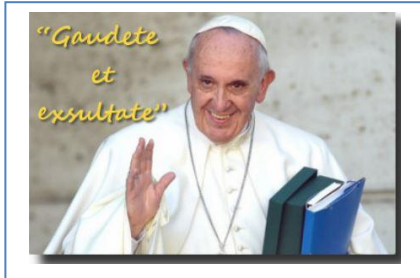
Cantiamo gloria a Dio, nei santi suoi mirabile; i meriti esaltiamo di san Luigi Orione. Lo venera la Chiesa, i figli suoi l'esaltano, dei poveri le schiere l'invocano patrono. Per strade misteriose al cuore suo si svelano di Dio gli alti disegni e docile egli assente. Come piccolo seme che presto cresce in albero, l'opera sua s'estende feconda in largo raggio. Fidando solo in Dio, devoto di Maria, il bene a tutti e sempre sparge sul suo cammino. È questo l'ideale che, dentro il cuor, l'affascina: il farsi tutto a tutti per tutti trarre a Cristo Or, dietro la sua scia, di figli stuolo innumere continua il suo programma: "tutto instaurare in Cristo". Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, al Santo Spirito: al Dio uno e trino sia lode senza fine. Amen.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-40)

Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. Esaranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere esiamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. E i giusti se ne andranno alla vita eterna». Parola del Signore.

Parole di Papa Francesco



Nella sua [Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate](#) Papa Francesco ci propone “alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale”

1. Sopportazione, pazienza e mitezza
2. Gioia e senso dell'umorismo
3. **Audacia e fervore**
4. **In comunità**
5. **In preghiera costante**

Adesso vedremo le **profonde correlazioni tra Papa Francesco e Don Orione** attraverso un paragone tra l'Esortazione Apostolica e i pensieri di Don Orione (*in questa scheda le prime due caratteristiche*)

Questo lavoro prende spunto dallo scritto di don Vincenzo Alesiani sul sito [Don Orione nel mondo](#) con la pubblicazione dell'Esortazione Gaudete et Exsultate e dalla conferenza del ex Superiore generale Don Roberto Simionato “[Don Orione y el Papa Francisco: sintonía espiritual: un Jesuita Francisco, muy orionita](#) (testo in spagnolo) data nella EFO di Buenos Aires il 22 aprile 2017 (*in questo caso il paragone è tra pensieri di Don Orione e testi della Evangelii Gaudium*).

Sopportazione, pazienza e mitezza

Papa Francesco	San Luigi Orione
112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. (...)	<i>E tu permettimi di animarti e confortarti alla pazienza, giacchè la pazienza ritengo sia la più grande dote di un savio Superiore. Parla con apertura di cuore e lealtà, parla con più amore di fratello e di sacerdote che con serietà di superiore: tenta tutti i mezzi, e sii pronto a tollerare qualche difetto, qualche inconveniente con illimitata pazienza, caro mio Don Adaglio, con illimitata pazienza.</i> Lett. 034 Confortarci, compatirci, aiutarci nell'ardua fatica delle missioni, Tortona, il 15 novembre 1922.
113. San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (Rm12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). (...)	<i>Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno!</i> Lett. 074 L'inno della carità, Buenos Aires, marzo 1936.
116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la	<i>Studiati d'essere paziente in tutti i difetti altrui, e in qualunque debolezza, perché tu pure ne hai la tua parte, e gli altri le debbono tollerare. Se tu non puoi diventare quale vorresti, dimmi</i>

<p>mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).</p> <p>117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza</p>	<p><i>come faresti a ridurre gli altri al tuo genio? Ci piace di veder gli altri perfetti, ma intanto non emendiamo i difetti nostri. Se tutti fossero perfetti, che avremmo noi da patire dagli altri per amor di Dio?</i></p> <p>Lett. 037, Carità, pazienza e tolleranza tra fratelli di religione, Roma, 20 febbraio 1923.</p>
--	--

Gioia e senso dell'umorismo

Papa Francesco	San Luigi Orione
<p>122. Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. (...) Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).</p> <p>123. I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esulta!» (Is 12,6); (...)</p>	<p><i>Come vedete, o carissimi, sono di molto buon umore: questo vi dà anche il senso che sto in buona salute: state, dunque, tranquilli e sempre di lieto umore ancor voi: serviamo il Signore allegrementemente.</i></p> <p>Lett. 075 a Gesù' nostra resurrezione appartiene l'avvenire e la causa dei poveri, Buenos Aires, aprile 1936.</p> <p><i>Certo, quanto più saremo di buon animo e pronti a darci ai fratelli e generosi con Dio, più Dio sarà generoso con noi. E nelle nostre Case vi sarà quel buon umore, che è proprio delle famiglie religiose ferventi e di buono spirito: vi sarà quella santa letizia che unifica ed edifica in Cristo: vi sarà la pace, vi fiorirà quella carità che ci fa tutti per uno ed uno per tutti, e tutto ci parrà bello, e sarà davvero bello e facile e santo, e sentiremo tutta la dolcezza spirituale della vita religiosa e tutta la verità del quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum.</i> Lett 77, Generosità nel divino servizio i giorni dei santi furono sempre pieni di Dio, Buenos Aires, 1° luglio 1936.</p>
<p>124. Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi</p>	<p><i>E quale viva sorgente di grazie, di consolazioni, di santità è Maria ! Quanti, ai piedi di Maria, trovarono conforto! Non avesse fatto altro, la devozione a Maria, che asciugare le lacrime di tante spose, di tante madri, di povere fanciulle tradite, non basterebbe per benedirle? Oh quanti, nella tempesta delle passioni, hanno ritrovata la calma, hanno avuto luce, forza, vita</i></p>

<p>sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).</p>	<p><i>da Maria! Quante famiglie devono a Maria la salvezza dei loro cari, la pace, l'amore, la concordia Quanti traviati, quante anime ha salvato questa gran Madre di misericordia. Oh leviamo lo sguardo, ed il cuore a Maria e cantiamo all'Altissimo un cantico nuovo, poiché Dio in Maria ha fatto cose mirabili.</i> Lett 82, alla scuola di Maria efficacia del suo culto, 29 agosto del 1936.</p>
<p>125. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». E' una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani.</p>	<p><i>Parole di sicurezza e di tenerezza ugualmente divine!</i> <i>"Estote fortes in Fide!". Perseveranti nell'orazione, saldi nella Fede, piccoli e umili ai piedi della S. Chiesa, Madre della nostra Fede e delle nostre anime, attendiamo tranquilli, sereni, l'ora di Dio. Il Signore, che, con la Sua mano, ha asciugato tante nostre lacrime, convertirà in gaudio ogni nostra tristezza: abbiamo Fede!</i> Lett 88, la nostra fede "Figli della Divina Provvidenza vuol dire figli della fede", dal vaporetto "General Artigas", 24 giugno 1937, in viaggio pel Chaco e per Itati.</p>
<p>128. Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). «Ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti» (2 Cor 13,9). Invece, se «ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia».</p>	<p><i>Sia la nostra dilezione umile, illuminata e prudente; sia forte e costante, che ci porti ad annegare noi stessi per l'amore a Gesù, pel mysterium Crucis di Gesù, sia tale carità che ci faccia tutto a tutti, pronti sempre a compatire gli altrui difetti e a godere del bene altrui. Riponiamo ogni nostra felicità nel difendere l'amore di Dio, nel dare Dio e la felicità agli altri, e nell'annichilire noi stessi, facendo di noi un olocausto sull'altare della carità.</i> Lett 81 La carità fraterna garanzia di pace se vissuta in umile fattiva giocondità', Buenos Aires, 25 luglio 1936.</p>

Preghiera finale

O Dio, fonte di ogni santità, concedi a noi di imitare san Luigi Orione, sacerdote, che amò con tenerezza il Figlio tuo nei poveri, con premura lo formò nel cuore dei giovani e lo onorò singolarmente nel suo Vicario in terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, evive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.